

IL LIBRO

# Andare, camminare, lavorare

È un documentato viaggio nella precarietà il nuovo libro di Marta Fana. Storie e cifre che svelano le narrazioni tossiche sulla “naturalità” dei rapporti di sfruttamento. Con il coraggio politico di denunciare la frammentazione creata ad hoc per fermare la lotta dei lavoratori

di Maurizio Brotini

**N**on è lavoro, è sfruttamento della ricercatrice e giornalista Marta Fana è un lavoro militante che muove da una rabbia che non piega mai sull'invidia anticasta e che recupera la positività dell'*Elogio dell'odio di classe* di Edoardo Sanguineti dedicata a Pietro Ingrao. Questo saggio, edito da Laterza, è caratterizzato da una forte tensione etico morale intrecciata al recupero della dimensione collettiva, la politica come fondamento del farsi della Storia. Una figura di militante - quella dell'autrice - che riesce a coniugare il meglio della tradizione operaista (rispetto all'inchiesta ed alla condivisione empatica dei soggetti indagati e rappresentati) assieme all'individuazione e disvelamento dei dispositivi disciplinari delle moderne forme di assoggettamento: tutto questo senza rendere evanescente fino alla scomparsa teorica e politica il potenziale soggetto della trasformazione. Il libro recupera in maniera efficacemente provocatoria la dimensione di classe insita nelle attuali trasformazioni sociali, con espliciti riferimenti a Marx ed alla teoria del valore nel processo di accumulazione del capitale. Questo è un indubbio atto di coraggio politico ed intellettuale. Marta Fana ci guida nell'inferno del lavoro precario, a tempo determinato permanente, *part-time* involontario, a progetto, flessibile, a rimborso di scontrini, povero, gratuito attraverso la voce dei soggetti che ne vivono sulla pelle il peso e le pratiche, restituendoci uno spaccato di parte significativa della condizione del lavoro nell'Italia di oggi. Sempre con una indignazione che non fa mai venir meno il rigore scientifico dell'analisi, sempre con l'obiettivo di contribuire alla ricostruzione di una consapevolezza del portato sociale dei fenomeni indagati. L'oggetto della discussione è la coscienza

di classe, motore della storia, la cui esistenza è negata nella retorica dominante. È un lavoro che disvela la narrazione tossica delle classi dominanti rispetto alla naturalità dei processi in essere. Scorrono davanti a noi vite di fattorini chiamati *riders*, le facce nascoste dei soggetti reali del capitalismo delle piattaforme, degli studenti dell'alternanza scuola lavoro e dei migranti assoggettati all'estrazione totale di valore tramite il lavoro gratuito e disciplinati per i lavori a venire. Nomi, volti, sogni, speranze, vite gettate nel vortice di una modernità regressiva. Salari da fame e cottimo, algoritmi e neo *taylorismo*, partite Iva addottorate e lavoro povero nella logistica, cooperative spurie, lavoro nero, *gig economy* e *coworking*. *Coworking*, appunto, dove la solitudine e la frammentazione create dai processi di precarizzazione produttiva rimangono questioni private a cui il mercato risponde trovando soluzioni a carico dei lavoratori e su cui è sempre pronto a trarre un po' di utili.

Autoimposto senso di colpa per il licenziamento e la disoccupazione, disconnessione, moderna antica feudale pratica delle corvée. Chiara, Giorgio, il ventitreenne saldatore a *voucher* in una fabbrica del modenese, Mario, l'operaio Abd Elsalam ucciso durante un picchetto, Federica, Alessandra, Laura, Andrea, Valeria. Ci viene resa la frantumazione del mondo del lavoro, moderno antico popolo dell'*abisso* descritto da Jack London nel 1902 (ne *Il popolo dell'abisso* ndr), che vive dentro e fuori i luoghi di lavoro, fuori dalle coscienze di chi per vivere deve lavorare. Il dolore della mutilazione del proprio corpo, il doversi far sorreggere per intervenire dal palco della manifestazione della Cgil contro il Jobs Act, a favore dei referendum su abolizione dei *vou-*



### L'appuntamento

«Dicevano meno diritti più crescita, abbiamo solo meno diritti» si legge nella quarta di copertina di *Non è lavoro, è sfruttamento* (Laterza). L'autrice lo presenterà a Roma il 28 ottobre al Salone dell'editoria sociale e il giorno dopo al circolo Sparwasser. Marta Fana (nella foto) ha conseguito il dottorato di ricerca in Economia all'istituto d'Etudes politiques de SciencesPo a Parigi. Maurizio Brotini è segretario Cgil Toscana.

cher, responsabilità in solido in materia di appalti e articolo 18. Il dolore di non poter suonare, mai più, la chitarra, l'amputazione di parte della propria sensibilità artistica e creativa. Un mondo capovolto dove l'ideologia del merito vorrebbe far velo e negare la matrice collettiva dei rapporti di lavoro, dei rapporti di forza in gioco: l'assordante retorica per cui ognuno sarebbe l'unico artefice del proprio destino. Grottesca parodia dell'*homo faber* dell'Umanesimo e Rinascimento, punto di svolta della controffensiva thatcheriana e reaganiana, alimento indigesto delle Nuove vie di Blair, di Clinton, di Schröder e di Renzi. Un moderno romanzo di formazione. Un passaggio dall'io al noi, di chi non vuol più neppure respirare la stessa aria dei secondini, ma non come atomizzato individuo dell'ideologia liberale. Il libro, strumento di lotta e di battaglia delle idee, ci consegna interrogativi non

### Fattorini chiamati riders, gig economy e coworking, voucher e neo taylorismo: è la moderna regressione

sciolti. Come riunificare il popolo dell'abisso con i lavoratori e le lavoratrici occupati dentro il primo cerchio delle aziende, quello del contratto a tempo indeterminato, dei *benefits* e del *welfare* aziendali, della presunta condivisione della *vision* e della *mission* nella competizione globale? Come riunificare socialmente, sindacalmente e politicamente chi vive immerso nel neo *taylorismo* digitale e chi vive avvinto nel pervasivo *toyotismo*? Ma sono risposte che - forse - non sono da chiedere ma da offrire. Magari da costruire assieme a quella straordinaria figura di nonna che ha preparato un pranzo completo per la precaria nipote, deprivata materialmente non potendosi permettere che due pasti completi la settimana, con spaghetti e polpette. Lei, uscita dalla miseria, combattendo prima i fascisti e poi il capitale, ancora ci parla con la memoria e con l'**esempio**.